

TEST D'INGRESSO 2013

SEZIONE PRIMA: cultura generale

1. Sono Stati del Medio Oriente:
 - a. Libia, Libano, Afghanistan e India
 - b. Libano, Iraq, Siria e Giordania
 - c. Bulgaria, Romania, Ungheria e Serbia
 - d. Thailandia, Singapore, Filippine e Cambogia
 - e. Georgia, Bangladesh, Pakistan e Nepal
2. È utile conoscere la metrica per leggere:
 - a. l'*Iliade* di Omero e la *Divina commedia* di Dante Alighieri
 - b. i *Malavoglia* di G. Verga e l'*Alcyone* di G. d'Annunzio
 - c. *Myricae* di G. Pascoli e le *Ultime lettere di Jacopo Ortis* di U. Foscolo
 - d. *La coscienza di Zeno* di I. Svevo e *I fiori del male (Les fleurs du Mal)* di C. Baudelaire
 - e. *La Commedia umana (La Comédie humaine)* di H. de Balzac e l'*Ulisse (Ulysses)* di J. Joyce
3. La stesura della *Divina commedia* è cronologicamente precedente:
 - a. al XIV secolo
 - b. all'Alto Medioevo
 - c. all'epoca della signoria dei Medici a Firenze
 - d. all'epoca carolingia
 - e. alla compilazione del *Corpus iuris civilis* promossa dall'imperatore Giustiniano
4. Gabriele D'Annunzio era vivo quando:
 - a. venne eletto il primo Presidente della Repubblica Italiana
 - b. scoppiò la guerra del Vietnam
 - c. scoppiò la prima guerra mondiale
 - d. iniziò il periodo della Guerra Fredda
 - e. avvenne l'Unità d'Italia
5. Sono fatti del ventesimo secolo:
 - a. l'invasione sovietica dell'Afghanistan e la nascita dello Stato di Israele
 - b. l'attentato alle Torri Gemelle (*Twin Towers*) di New York e la Primavera Araba
 - c. la caduta di Gheddafi in Libia e l'assassinio del giudice G. Falcone in Sicilia
 - d. l'Unità d'Italia e la Rivoluzione d'Ottobre
 - e. la Conferenza di Yalta e il Congresso di Vienna

SEZIONE SECONDA: conoscenza della grammatica della lingua italiana

6. Nelle frasi “Abbiamo mangiato fuori” e “Abbiamo mangiato fuori casa”, *fuori* è:
 - a. sempre un avverbio
 - b. sempre una preposizione
 - c. una preposizione nella prima frase e un avverbio nella seconda
 - d. un avverbio nella prima frase e una preposizione nella seconda
 - e. un nome nella prima e un avverbio nella seconda
7. Quali delle seguenti frasi contengono almeno un pronome relativo?
 - (i) Il rumore è assordante e non sento ciò che dice Mario
 - (ii) Dato che è tardi, penso che sia ora di dormire

- (iii) Mi piace chi si impegna a fondo in ciò che fa
- (iv) Mi piace chi si impegna a fondo in ogni attività
- (v) La persona a cui pensi di chiedere aiuto è inaffidabile

- a. tutte le frasi
- b. solo le frasi (i), (iii), (iv) e (v)
- c. solo le frasi (i) e (v)
- d. solo le frasi (i), (iii) e (v)
- e. solo le frasi (ii), (iii) e (v)

8. In quali delle seguenti frasi è presente una coordinazione?

- (i) Sono stanco ma esco ugualmente
- (ii) Maria legge e Marco guarda la televisione
- (iii) Vuoi uscire o restare a casa?
- (iv) Mangerò la pizza e il dolce
- (v) Ugo si rallegra, Anna gioisce e Matteo festeggia

- a. in tutte le frasi
- b. in tutte le frasi tranne che nella (i)
- c. solo nelle frasi (ii) e (v)
- d. solo nelle frasi (ii), (iv) e (v)
- e. in tutte le frasi tranne che nella (iii)

9. In quali frasi è presente una subordinata implicita?

- (i) Rientrando a casa ho incontrato Emma
- (ii) Superati gli esami, gli studenti partirono per le vacanze
- (iii) Che cosa faresti se ti dicessi che ho fame?
- (iv) Non esco di casa senza gli occhiali
- (v) Non ho alcuna intenzione di partire da solo

- a. in tutte le frasi
- b. in tutte le frasi tranne che nella (v)
- c. solo nelle frasi (i), (ii) e (v)
- d. solo nelle frasi (i) e (ii)
- e. in tutte le frasi tranne che nella (iii)

10. In quali frasi è presente almeno un pronome personale?

- (i) Ad Andrea, Anna non gli parla da un mese
- (ii) Tu vieni con noi?
- (iii) Non sopporto gli stupidi
- (iv) La giustizia è uguale per tutti
- (v) Quale dei due libri preferisci?

- a. in tutte le frasi
- b. in tutte le frasi tranne che nella (v)
- c. solo nelle frasi (i), (ii) e (v)
- d. solo nelle frasi (i) e (ii)
- e. in tutte le frasi tranne che nella (iii)

11. In quale frase è presente almeno un elemento subordinante?

- (i) Nonostante il caldo non ho sudato

- (ii) Per scaldarsi ha indossato un maglione
- (iii) Non è per niente stanco sebbene abbia corso per mezz'ora
- (iv) Nonostante sia brutto tempo non ho preso l'ombrello
- (v) Batteva i denti per il freddo.

- a. in tutte le frasi
- b. in tutte le frasi tranne che nella (v)
- c. solo nelle frasi (ii), (iii) e (iv)
- d. solo nelle frasi (i) e (iv)
- e. in tutte le frasi tranne che nella (i)

12. Un amante, un'amante: quale di queste grafie è corretta?

- a. Nessuna delle due
- b. Un amante
- c. Un'amante
- d. Entrambe, in tutti i contesti possibili
- e. Entrambe, a seconda della persona a cui si riferiscono

13. Di quante sillabe è composta la parola *ingiuria*?

- a. tre
- b. sei
- c. cinque
- d. quattro
- e. due

14. Nella pronuncia italiana standard, quali tra le seguenti coppie di parole iniziano con lo stesso suono?

- I) sguardo – scervo
- II) severo – sordo
- III) gnomo – nominare
- IV) gelato – girovago
- V) ghetto – gru

- a. nessuna
- b. le coppie (I), (II), (IV) e (V)
- c. le coppie (II), (IV) e (V)
- d. le coppie (III) e (V)
- e. la coppia (II) e (III)

15. In quali frasi è presente almeno un'espressione di tempo?

- (i) Oggi ha piovuto per tre ore
- (ii) Ti piace il libro che ho comprato per te?
- (iii) La scorciatoia per la casa di Ugo passa per il bosco
- (iv) Stamani Maria ha un appuntamento importante
- (v) Non voglio uscire, almeno per oggi

- a. in tutte le frasi
- b. in tutte le frasi tranne che nella (ii)
- c. solo nelle frasi (i), (iii) e (iv)
- d. solo nelle frasi (i) e (iv)
- e. in tutte le frasi tranne che nella (ii) e (iii)

SEZIONE TERZA: comprensione del testo argomentativo

Il brano che segue è tratto da un articolo di Giorgio Manganelli, *Albo tragico*, pubblicato su «L'Espresso» il 22 giugno 1986. L'occasione è la presentazione di un progetto di legge sulla regolamentazione della professione di psicoanalista (la legge che prevede l'istituzione di un albo professionale fu poi approvata nel 1989).

Dopo aver letto con attenzione, rispondete alle domande.

[1] Mi dicono che in uno Stato dell'India meridionale esiste un albo degli interpreti dei sogni. Evidentemente esisteva un problema di serietà professionale, di attendibilità tecnica. Qualcuno, dotato di forte senso dello Stato, avrà detto: «Qui ci sono troppi interpreti di sogni che mancano di requisiti specifici. Lo Stato non può tollerare la presenza, l'attività di interpreti che non abbiano seguito la necessaria specializzazione. Istituiremo appositamente scuole nelle quali giovani specializzandi verranno invitati a sognare, sotto la guida di sognatori esperti, e gli uni e gli altri affidati al magistero di interpreti accreditati. Istituiremo il grado di “sognatore fededeigno”, mettiamo dopo due anni di sogni indefessi, e quello di “sognatore associato”, come grado preparatorio al ruolo di “sognatore di Stato”, cui compete l'accesso al ruolo supremo di interprete di sogni».

[...]

[2] Da noi, gli interpreti di sogni si chiamano anche “analisti” e la scienza non è l'onirocritica, ma la “psicoanalisi”. Ma la psicoanalisi non rientra nel concetto generale di psicoterapia. Soprattutto per questo, che interpreta i sogni. Più esattamente, una proposta di legge che volesse regolamentare la proliferazione delle tecniche di psicoterapia dovrebbe in primo luogo dare una definizione giuridicamente attendibile di psiche, giacché la psiche pare debba essere oggetto di scienza; dovrebbe pronunciarsi sulla liceità giuridica del sognare, e sulla possibilità di interpretare i sogni; dovrebbe ammettere una scienza verificata della interpretazione dei sogni, così da poter istituire esami; insomma dovrebbe rifarsi al progetto indiano, adattato alle esigenze della nostra cultura.

[3] Il progetto di legge che verrà, si crede, discusso, implica un singolare conflitto di culture, e meriterebbe una analisi sottile quanto irrequieta; direi che traspare un conflitto intellettuale che soffre della scarsa chiarezza con cui viene vissuto. È la psicoanalisi una psicoterapia? Ne dubito. Da una lunga esperienza «a parte obiecti» ho ricavato un'impressione del tutto diversa, e drammaticamente diversa. Non si va dall'analista come si va dal medico, per essere «curati», e tuttavia si va dall'analista perché si soffre, ma questa sofferenza non è malattia. La sofferenza può essere un sintomo ma al sintomo non corrisponde una malattia; inoltre, esistono sintomi che non sono dolorosi. Direi che una indagine preliminare dovrebbe definire che cosa è mai la sofferenza per la quale si ricorre all'analista. Si potrà notare che la maggior parte degli analisti viene dalla medicina; è vero, e ciò in parte è male, in parte è bene. È male, perché la tentazione del gergo può insidiare il discorso analitico, e perché in genere i medici hanno scarsa vocazione alla mera magia verbale; ma è ottimo perché a cominciare da Freud, gli analisti medici tali sono diventati dopo una crisi nei confronti della propria professione.

[...]

[4] Freud si occupava dei fenomeni psichici e ciò lo portò a inventare una mitologia, cioè un linguaggio specifico; ma mentre è abbastanza chiaro che mai siano i fenomeni psichici, non è per nulla chiaro se esista una psiche, e che mai sia. Così è opinabile l'esistenza del diavolo, ma non degli indemoniati.

[5] Ritorniamo al problema della sofferenza che non è una malattia. La medicina tende a guarire il malato o adattarlo ad una situazione menomata ma tollerabile. L'analisi non guarisce; considera la sofferenza come il segno di un errore nel colloquio con sé, ed è questo colloquio che si propone di modificare; direi che l'analisi sostituisce ad una sofferenza impropria – quella che definiamo «malattia» – una sofferenza propria; potremmo dire che l'analisi mira a «cambiare malattia». Il

tema centrale è il colloquio con se stesso; non già la conoscenza di sé, giacché essa è sperimentalmente impossibile; il «conosci te stesso» dei Greci è un imperativo ironico: significa «perditi in te stesso».

[6] Ho nominato i Greci, i misteriosi inventori dell'Occidente. Gli analisti, da Freud a Jung a Hillman, hanno attinto allo smisurato patrimonio della mitologia greca; direi che senza quella mitologia la psicoanalisi sarebbe stata impossibile, giacché la nostra capacità di inventare miti pare stremata; ma i miti greci sono tornati a vivere con i loro colori spietati e sconvolgenti. L'analisi in definitiva esegue una indagine mitologica; colui che soffre, forse, ha sbagliato nella sua devozione a una dea, a un nume. La sofferenza è un problema di demoni da incantare, da far parlare. Il tema di quell'esame di Stato sarebbe questo: demoni e mitologia. È difficile.

16. L'articolo di Manganelli

- a. è scritto a sostegno del progetto di legge per regolamentare l'attività degli psicoanalisti
- b. si impegna per far ritirare quel progetto di legge
- c. inquadra il problema con ironia, ricorrendo a paradossi e confronti provocatori
- d. sostiene che non potrà mai esistere la figura professionale dello psicoanalista
- e. conferisce prestigio alla figura professionale dello psicoanalista, associandola alla tecnica arcaica di interprete dei sogni

17. L'esistenza di un albo degli interpreti di sogni in uno stato dell'India è presentata come

- a. una notizia a partire dalla quale l'autore sviluppa un discorso paradossale
- b. una prova storica che rivela l'affinità tra le cure magiche di una cultura arcaica e la psicoanalisi occidentale
- c. un esempio che dimostra la sensibilità dello stato indiano per il benessere dei suoi cittadini
- d. una trovata spiritosa dell'autore per mettere in luce l'assurdità del progetto di legge
- e. un precedente giuridico che evidenzia l'urgenza di un albo professionale per gli psicoanalisti

18. Le espressioni “sognatore fededegno”, “sognatore associato”, “sognatore di Stato”

- a. certificano la progressione in carriera di un interprete di sogni indiano
- b. ipotizzano in modo stravagante una carriera sul modello di quella dei professionisti
- c. definiscono senza alcuna ironia le diverse competenze tecniche attribuite agli interpreti di sogni
- d. sono state davvero introdotte in India per aggiornare la figura del guaritore tradizionale
- e. segnalano la formazione meticolosa di chi può influenzare e condizionare la psiche

19. Onirocritica (inizio del par. 2) è un termine derivato dal greco che significa

- a. “disagio provato nel sognare”
- b. “dibattito sui sogni”
- c. “giudizio negativo sui sogni”
- d. “interpretazione dei sogni”
- e. “analisi filosofica dei fondamenti del sogno”

20. Manganelli distingue la psicoanalisi dalle varie forme di psicoterapia

- a. perché l'analisi dei sogni è sostanzialmente autonoma e non mira solo alla cura
- b. perché la psicoanalisi è la cura più efficace per il disagio psichico
- c. perché i sogni non rivelano i sintomi in modo ambiguo
- d. perché già esiste una definizione di psiche che la esclude dall'ambito scientifico
- e. perché manca ancora una legge che la inquadri giuridicamente

21. L'espressione «liceità giuridica» (par. 2) indica

- a. la necessità di valutare i sogni secondo criteri giuridici
 - b. un atto o un comportamento punibile per legge
 - c. la possibilità di regolamentare l'attività onirica con una normativa
 - d. l'opportunità di applicare le norme di legge ai sogni
 - e. un atto o un comportamento giuridicamente lecito
22. Il conflitto intellettuale di cui si parla (par. 3) deriva
- a. dalla mancanza di una definizione giuridica del concetto di psiche
 - b. dalla confusione tra la sofferenza che la medicina si propone di curare e quella di cui la psicoanalisi intende solo svelare i significati
 - c. dalla competizione tra le varie scuole di riferimento (Freud, Jung, Hillman)
 - d. dalla distanza tra la formazione convenzionale del medico e le doti richieste a uno psicoanalista
 - e. dall'identità tra professione medica e psicoanalisi
23. L'espressione latina «a parte obiecti» (par. 3) significa
- a. a parte l'oggetto
 - b. in parte obiettivamente
 - c. dalla parte dell'oggetto
 - d. escluso l'oggetto
 - e. con un ruolo di soggetto
24. Ai paragrafi 4 e 6 si parla di mitologia:
- a. sempre con lo stesso significato
 - b. con due significati diversi: prima come sinonimo di linguaggio specialistico (4), poi come complesso dei miti elaborati dalla cultura greca(6)
 - c. con lo stesso significato di complesso dei miti elaborati dalla cultura greca
 - d. con due significati diversi: prima come sinonimo di linguaggio specialistico (4), poi come complesso dei miti elaborati dalla cultura occidentale contemporanea (6)
 - e. con lo stesso significato di sinonimo di linguaggio specialistico
25. Al paragrafo 4 si stabilisce un'analogia tra:
- a. la psiche e il diavolo, dato che entrambi sono entità verificabili sperimentalmente
 - b. la psiche e gli indemoniati, dato che non se ne può affermare l'esistenza
 - c. i fenomeni psichici e gli indemoniati
 - d. i fenomeni psichici e il diavolo
 - e. la psicoanalisi e la religione
26. Medicina e psicoanalisi conseguono risultati diversi
- a. perché solo la medicina riesce a dare sollievo alla sofferenza
 - b. perché la psicoanalisi non riconosce la malattia come tale e non la combatte
 - c. perché hanno concezioni antitetiche di malattia e guarigione
 - d. perché la psicoanalisi si propone non tanto di guarire o rendere tollerabile la sofferenza, ma di cambiarne il senso
 - e. perché la medicina mira solo al benessere fisico e la psicoanalisi solo a quello psichico
27. Il colloquio con se stesso, tema centrale della psicoanalisi, secondo Manganelli
- a. funziona solo se ottiene la conoscenza del proprio io
 - b. rivelerebbe la sua capacità di conoscere l'io, se sottoposto a una verifica sperimentale
 - c. si propone, se è corretto, un'immersione senza remore negli strati profondi dell'io
 - d. corrisponde all'imperativo classico del motto «conosci te stesso»

e. contrasta con il senso del motto delfico «conosci te stesso», che invitava a smarrirsi in sé

28. I Greci sono definiti «i misteriosi inventori dell'Occidente»

- a. perché la cultura che si suole definire “occidentale” nasce con la civiltà greca
- b. perché hanno usato il termine «Occidente» contro i barbari
- c. perché hanno scoperto i punti cardinali e ne hanno inventato le definizioni
- d. perché abitavano un'area geografica omogenea rispetto all'Oriente
- e. perché hanno trasmesso un modello di imperialismo aggressivo ai Romani e ai loro eredi europei

29. La mitologia greca si rivela un bacino di racconti prezioso e insostituibile per i maestri della psicoanalisi e per i suoi simboli

- a. perché la crudeltà della maggior parte di quei miti si presta a fornire simboli pertinenti ai desideri inconfessabili dell'inconscio
- b. perché l'antichità dei miti greci garantisce prestigio e attendibilità
- c. perché la capacità dei Greci di inventare miti non ha confronto con quella delle culture moderne
- d. perché delitti e incesti si rivelano simboli della civiltà occidentale
- e. perché la sessualità viene trattata senza censure, come non accade più nelle fantasie del folclore moderno

30. «La sofferenza è un problema di demoni da incantare, da far parlare»

- a. perché i pazienti degli analisti sono simili agli indemoniati
- b. perché gli analisti prendono in giro i loro pazienti
- c. perché i sogni raccontati in analisi ne sono pieni
- d. perché la sofferenza psichica ha cause misteriose, come i demoni o gli dei irati del mito
- e. perché spesso gli analisti ricorrono all'ipnosi

SEZIONE QUARTA: comprensione del testo disciplinare

Michele Barbi, *Sul testo del “Decameron”* (1927)

[1] Molto s'è discusso dal Cinquecento a questa parte sul testo del *Decameron*; ma una trattazione a fondo che metta in chiaro la sua storia, e particolarmente la sua tradizione manoscritta, manca ancora. Una falsa supposizione, divenuta presto preconetto comune, ha indotto a prestar fede eccessiva al codice esemplato nel 1384 da Francesco d'Amaretto Mannelli e a trascurare e spregiare tutti gli altri testi: quel codice fu creduto copia fedelissima dell'originale boccaccesco, onde parve dovere stare attaccati alla sua testimonianza anche quando la lezione appariva monca o scorretta e altri manoscritti offrivano lezioni più regolari e più compiute.

[2] L'infatuazione per il testo del Mannelli cominciò coi Deputati alla correzione del 1573.

Vedevano qua e là il meglio offerto dagli altri codici, ma l'attribuirono a copisti che vollero “fare il parlare più pieno, o troppo spianare il sentimento”; e fermi nel giusto proposito di dare “quello appunto che il Boccaccio ci lasciò scritto così semplice e puro”, e non “ciò che qualche animoso emendatore avesse saccentemente mutato, ancor che in meglio”, misero ogni loro industria a giustificare con ogni mezzo quello che dava loro il testo che reputavan più sicuro. Tennero conto, per misurare sino a che punto potevano concedergli la loro fiducia, di qualche evidente sbadataggine del Mannelli, e anche dell'attestazione fatta più volte da lui che lo stesso originale in questo o quel luogo era evidentemente mancante di qualche cosa, e dichiaravano di avergli dato il titolo di ‘ottimo’, non perché lo trovassero o lo credessero fuor di ogni errore, ma perché, a paragone degli altri, ne ha pochi; “in fra i quali questo è il maggiore, che, scorrendo gli occhi, come talvolta incontra nel copiare, ci si trova manco quando una parola, quando due, e anche talora un

verso intero”; ma le integrazioni che altri manoscritti somministravano, troppo spesso sospettarono aggiunte di copisti e s’astenero dall’accoglierle, per “non lasciare avvezzare le persone ad aggiungere agli scritti altrui”, sapendo che “dalle cose che paiono ragionevoli e verisimili si sdrucchiola a poco a poco alle strane e fuor di ragione”. Passò loro insino per la mente che l’autore avesse lasciato due originali, da cui provenissero le più notevoli varietà che riscontravano nei testi a penna; ma non si curarono d’approfondire la cosa, e ragionarono sempre come se dovesse essere, e realmente fosse, uno soltanto: ebbero lampi di felice intuizione e principii di critica sicuri, da far maravigliare anche oggi dopo tanto progresso, ma la diffidenza instillata dalla licenza degli editori di quei tempi, che guastavano senza riguardo i testi antichi di prosa e poesia, combinata con la convinzione d’aver davanti una riproduzione diretta e fedelissima dell’autografo boccaccesco, impedì ai Deputati, o meglio a Vincenzo Borghini che fu anima della famosa correzione, d’abbracciare il problema nei veri termini e di ragionare sempre con quella dirittura e con quella finezza di cui dettero in più casi splendido esempio.

[3] Più risoluto ad ammettere due originali del *Decameron* parve il Salviati; ma in pratica fu un’ammissione inutile, perché si ridusse anch’egli a seguire la lezione mannelliana con più fermezza e più rigore degli stessi Deputati: “è tanta – scriveva – la bontà di quel testo, che egli solo vale il rimaso di tutti gli altri insieme, anzi più senza fine, intanto che poco avremmo per più sicuro l’originale stesso”. Si direbbe quasi che dei due originali che ammetteva attribuisse più valore all’uno, solo perché ebbe l’onore d’essere trascritto dal Mannelli. Certo confessa che per “reverenza di quella copia” alcuna volta l’ha seguitata “con qualche disavvantaggio”; e anche per lezioni che ammetteva derivate da un secondo originale, dichiarava di anteporre “sempre quello onde ritrasse la sua copia il Mannelli”. Non sto a dire che le sue preferenze sono spesso giustificate più con sottigliezze che con vere ragioni.

[4] Questa venerazione per il codice Mannelli, proclamata da così alte autorità, rimase per più secoli come una cappa di piombo sopra la critica del testo del *Decameron*. A proposito di un passo dove quel codice dà *donna* e il contesto richiede *madre* (IV 8, ‘la madre del fanciullo’), “Non m’entra nel capo – scriveva Michele Colombo – che ad una voce significativa della cosa onde si parla, e che trovasi in tutti i testi, s’abbia a preferire una voce significativa di tutt’altro, e che si trova in un sol testo”; ma intanto lasciava nella sua edizione *la donna del fanciullo*: predicava altrove (X 9) contro la superstizione che impediva di correggere gli errori evidenti; ma a IX 7, invece di *non aver voluto*, manteneva *non voler voluto*, quasi fosse locuzione “da notarsi”; e nella novella di Cecco Angiolieri (IX 4), pur riconoscendo che *chi con vanga e chi con marra* sarebbe lezione regolare, dall’ossequio al Mannelli si lasciava indurre ad affermare che a quel parapiglia tra i villani e il povero Cecco “mal non si addice un po’ di disordine grammaticale” e a sacrificar quindi il primo *chi!* La fiducia nel testo del Mannelli era così radicata, che anche quando il Fanfani cominciò a scuotere la credenza che quel codice fosse copia di un autografo del Boccaccio, le cose praticamente non cambiarono.

Domande

31. Michele Barbi ritiene che un testo tramandato da un manoscritto:
- possa essere corretto dagli editori solo sulla base di motivazioni grammaticali
 - non debba mai essere modificato
 - possa essere corretto solo se qualche altro manoscritto presenta una versione migliore dello stesso brano
 - possa essere corretto sulla base di diversi motivi
 - vada modificato dagli editori solo sulla base di giudizi stilistici
32. Sulla base delle tue conoscenze esterne al brano, quando è stato copiato il codice Mannelli?
- quando Boccaccio era ancora vivo
 - pochi anni dopo la morte di Boccaccio
 - prima che Boccaccio scrivesse il *Decameron*

- d. negli stessi anni in cui veniva inventata la stampa
- e. quando era ancora vivo Petrarca

33. Che atteggiamento ha Michele Barbi nei confronti di chi ha studiato il testo del *Decameron* prima di lui?

- a. li considera tutti cattivi studiosi
- b. ritiene che solo Salviati abbia fornito contributi utili
- c. pensa che non abbiano fornito nessun genere di contributi utili
- d. ritiene che abbiano assegnato troppo peso al codice Mannelli
- e. spera che possano fornire una migliore edizione del testo

34. Che atteggiamento ha Michele Barbi nei confronti dei metodi per ricostruire la forma di un testo?

- a. ritiene che, una volta fatta un'ipotesi, se ne debbano tirare le conseguenze
- b. non sostiene nessun tipo di criterio
- c. consiglia di attenersi sempre fedelmente a un manoscritto di riferimento
- d. pensa che la ricostruzione sia sempre faccenda di gusto e non di metodo
- e. dichiara che un testo può essere ricostruito fedelmente solo se si dispone dell'autografo

35. Nella prospettiva di Michele Barbi, che cos'è sicuramente il codice Mannelli?

- a. un autografo del *Decameron*
- b. la copia di un autografo del *Decameron*
- c. un buon manoscritto con il testo del *Decameron*
- d. una cattiva copia del testo del *Decameron*
- e. una copia del secondo originale del *Decameron*

36. Nel passo della novella IV 8 del *Decameron* citata nel par. 4, qual è il testo corretto secondo Michele Barbi?

- a. *la donna del fanciullo*
- b. *donna* (senza "del fanciullo")
- c. *madre* (senza "del fanciullo")
- d. non ci sono motivi per preferire una versione all'altra
- e. *la madre del fanciullo*

37. Nel passo della novella di Cecco Angiolieri citato nel par. 4, qual è il testo corretto secondo Michele Barbi?

- a. *chi con vanga e chi con marra*
- b. *chi con vanga e con marra*
- c. *con vanga e chi con marra*
- d. *con vanga e con marra*
- e. non ci sono motivi per preferire una versione all'altra

38. Nel passo della novella di Cecco Angiolieri citato nel par. 4, qual è il testo presentato dal Codice Mannelli?

- a. *chi con vanga e chi con marra*
- b. *chi con vanga e con marra*
- c. *con vanga e chi con marra*
- d. *con vanga e con marra*
- e. non è possibile precisarlo

39. Quanti sono, in base alle informazioni disponibili a Michele Barbi e presentate nel testo, i

manoscritti originali del *Decameron* scritti dallo stesso Boccaccio?

- a. sicuramente due
- b. sicuramente uno solo
- c. non possiamo saperlo con certezza
- d. fino ai giorni nostri ne è arrivato sicuramente uno solo
- e. nessuno

40. Secondo Michele Barbi, la correzione di *non voler voluto* in *non aver voluto* (par. 4):

- a. è facoltativa
- b. è necessaria per motivi linguistici
- c. è sconsigliabile per motivi linguistici
- d. è necessaria per motivi stilistici
- e. è sconsigliabile per motivi stilistici

41. Che cosa intende, verosimilmente, l'autore quando parla di "testi a penna" (par. 2)?

- a. testi a stampa, contrapposti ai manoscritti
- b. manoscritti a inchiostro, contrapposti ai manoscritti a matita
- c. testi a stampa, contrapposti agli appunti di lavoro
- d. manoscritti a inchiostro, contrapposti ai testi a stampa
- e. manoscritti a inchiostro, contrapposti agli appunti di lavoro

42. Chi ha assegnato al codice Mannelli il titolo di "ottimo"?

- a. nessuno
- b. Barbi
- c. Salviati
- d. i Deputati
- e. Mannelli stesso

43. Nella prima frase del par. 3, che cosa significa il sostantivo "lezione"?

- a. modello da imitare
- b. conferenza, presentazione
- c. forma in cui il testo è stato trasmesso
- d. ammaestramento utile
- e. rimprovero

44. Approssimativamente, quanto tempo è passato tra il lavoro di Francesco d'Amaretto Mannelli e quello di Vincenzo Borghini?

- a. cento anni
- b. due secoli
- c. impossibile precisarlo
- d. circa cinquecento anni
- e. sono contemporanei

45. Secondo Michele Barbi, tra Borghini, Salviati e Colombo, chi è stato portato a commettere scelte sbagliate nel testo del *Decameron* a causa dell'eccessiva fiducia riposta nel codice Mannelli?

- a. solo Borghini e Salviati
- b. nessuno
- c. solo Salviati e Colombo
- d. tutti
- e. solo Colombo

SEZIONE QUINTA: competenze logiche e matematiche

46. Se riesco a dipingere una stanza in 4 ore e un mio amico ne impiega 5, quanto tempo impiegheremmo dipingendola assieme?
- 4 ore e mezza
 - circa 3 ore
 - circa 2 ore e mezza
 - circa 2 ore e un quarto
 - circa 2 ore
47. Se un prodotto costa 45 euro inclusa l'IVA al 20%, quanto è il costo dello stesso prodotto senza IVA?
- 36 euro
 - 37 euro
 - 37.5 euro
 - 38 euro
 - 39 euro
48. Sapendo che un pollice sono 2,54 centimetri, a quanti pollici corrispondono 500 centimetri?
- circa 2
 - circa 20
 - circa 197
 - circa 200
 - circa 250
49. Data la seguente successione di numeri, quale sarebbe il prossimo?
1, 4, 9, 16, ...
- 18
 - 24
 - 25
 - 32
 - 36
50. Se andando in centro hai guidato a 60 km/h e tornando per la stessa strada hai guidato a 80Km/h, qual è stata la velocità media del tuo viaggio di andata e ritorno?
- circa 66 Km/h
 - circa 67 km/h
 - circa 68.5 Km/h
 - circa 69 km/h
 - 70 Km/h
51. Se è vero che tutti i professori sono svogliati o incompetenti, allora è anche necessariamente vero che:
- qualche professore è incompetente
 - nessun professore è competente e volenteroso
 - qualche professore è competente
 - tutti i professori sono svogliati e incompetenti
 - qualche professore è svogliato

52. L'espressione

$$\frac{3^{-1} - 3^{-2}}{3^{-3} - 3^{-4}}$$

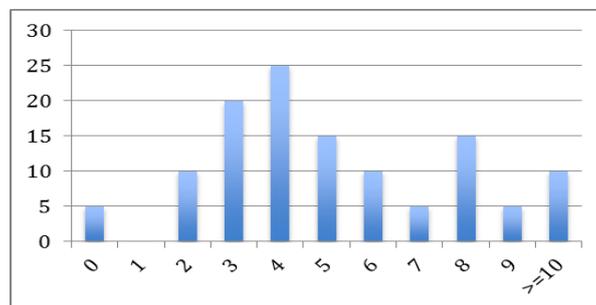
è uguale a:

- a. 1
- b. 4,5
- c. 9
- d. 18
- e. 81

53. Una piramide ha per base un triangolo equilatero di lato a e altezza a . Qual è il volume della piramide?

- a. a^3
- b. $\frac{a^3 \sqrt{3}}{12}$
- c. $\frac{3 a^3}{8}$
- d. $\frac{a^2 \sqrt{a}}{6}$
- e. $\frac{a^3}{6}$

54. A centoventi persone è stato chiesto di fare una stima dei libri letti da ognuna di loro in un anno. Il risultato è riportato nel seguente istogramma, in cui in corrispondenza di ogni numero n compreso tra 0 e 10 è riportato il numero di persone che hanno indicato di leggere n libri.



Quanti sono in percentuale coloro che dichiarano di leggere almeno 5 libri?

- a. 62.5%
- b. 12.5%
- c. 50%
- d. 37.5%
- e. 41.6%

55. La retta di equazione $y = 6 - 3x$ incontra l'asse x e l'asse y rispettivamente nei punti a e b . Qual è l'area del triangolo che i punti a e b formano con il punto $(-2, 0)$?

- a. 3
- b. 6
- c. 9
- d. 12
- e. Non ho tutti gli elementi per determinarlo

56. Date le due affermazioni

1. *Esiste un numero naturale maggiore o uguale di tutti gli altri*
2. *Per ogni numero naturale ne esiste uno maggiore o uguale*

quale di queste proposizioni è vera?

- a. se è vera la 1 è vera anche la 2
- b. se è vera la 2 è vera anche la 1
- c. le due affermazioni sono equivalenti
- d. le due affermazioni sono inconfrontabili
- e. non c'è modo di rispondere se non conoscendo il numero di cui si parla nella prima affermazione

57. Se in un sacchetto ho 10 palline bianche e 5 palline nere, indistinguibili al tatto, quante palline devo estrarre a caso per essere sicuro di aver estratto almeno una pallina bianca?

- a. 10
- b. 5
- c. 3
- d. 6
- e. 8

58. Lanciando una moneta non truccata per vedere se esce testa o croce, la prima volta esce croce; la seconda volta esce croce; quante possibilità ci sono che al terzo lancio esca di nuovo croce?

- a. 50%
- b. 25%
- c. 33%
- d. nessuna
- e. 75%

59. Pescando una carta a caso da un mazzo di carte da 40, mescolato a caso, si estrae l'asso di picche e lo si mette da parte. Quante possibilità ci sono che la carta estratta subito dopo sia ancora un asso?

- a. approssimativamente, il 33%
- b. il 10%
- c. esattamente il 2%
- d. circa il 2%
- e. circa l'8%

60. Siano dati due insiemi A e B. Sapendo che la loro intersezione contiene 4 elementi, che la loro unione ne contiene 15 e che B ne contiene almeno 12, quanti elementi contiene A?

- a. almeno 6
- b. al più 4
- c. almeno 7
- d. al più 7
- e. al più 8